

C.O.N.F.SAL



UNIONE NAZIONALE  
SINDACATI AUTONOMI  
S.N.A.B.C.A

## SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Ufficio Sindacale: c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Via del Collegio Romano, 27 – 00186 Roma  
Tel. 06 67 23 2348 - 06 67 23 2889 Fax. 06 67 85 552 – 178 607 0337  
e-mail. [unsasabca@libero.it](mailto:unsasabca@libero.it) Internet. <http://www.unsabenculturali.it>

**SEGRETERIA NAZIONALE**

**Roma li, 4 aprile 2006**

Prot. n. 210/06

A tutti i lavoratori del Ministero  
per i Beni e le Attività Culturali

A tutti i Dirigenti Sindacali  
UNSA-SNABCA-CONF.SAL

LORO SEDI

### COMUNICATO N. 10/06

## LA RIFFA DEI PRECARI

(ovvero l' invenzione di un concorso inutile e dannoso)

Il giorno 3 aprile 2006, alle ore 11.00, si è consumata l' ennesima riunione del cosiddetto “tavolo tecnico”, l' Amministrazione, con tutta fretta, ci tiene a far consegnare un documento finale volto a creare le basi per una grande confusione. In pratica, significa determinare una “guerra tra poveri” con il precariato, il tutto in ossequio alla norma contenuta nella Legge Finanziaria, che vuole, paradossalmente, da un lato stabilizzare il personale precario, dall' altro mette a concorso i posti degli stessi precari con aperture verso l' esterno.

Tutto ciò è inverosimile. E' come se si volesse tenere un piede in due scarpe. Prima di tutto perchè, così facendo, il Governo si dimostra disponibile, a parole, nella sistemazione di tutti i lavoratori precari, mentre, nei fatti, nega il diritto circa 2.400 precari “storici” dei Beni Culturali ad essere assorbiti nei ruoli del Ministero stesso, visto anche la cronica carenza del personale nei profili interessati. L' UNSA Beni Culturali ha più volte preso la propria posizione al tavolo tecnico, rigettando appieno tale ambigua prospettiva, che porterebbe inevitabilmente, qualora passasse, ad escludere buona parte di personale che per anni ha servito, anche in veste di “tappabuco”, l' Amministrazione e che ora, in modo ingrato, non tutela, sia sul piano amministrativo che più propriamente politico, tale personale che, per anni, ha svolto pedissequamente servizio assicurando le aperture degli Istituti museali.

Pertanto, l' UUNSA ribadisce la propria posizione, ovvero la contrarietà ad un concorso che non può garantire nessuno. Il normale mezzo di reclutamento del personale per le pubbliche amministrazioni non si adatta neanche un po' ad una situazione che definire anomala può risultare un eufemismo. Se è vero che la situazione che ci troviamo ad affrontare è emergenziale solo un

provvedimento straordinario è in grado di dare risposte serie. Quelle risposte che i settemila precari, a cui è rivolto il provvedimento della Finanziaria, attendono da anni.

Infatti, l'UNSA Beni Culturali ritiene che una proposta di legge debba essere lo strumento adeguato ad affrontare il drammatico problema del precariato, nel quale sia previsto specificamente un epilogo diverso dal concorso per il processo di stabilizzazione dei settemila precari indicati dalla finanziaria, di cui 2.400 circa nei Beni Culturali.

Terminando questo nostro comunicato, diamo spazio, al fine di ampliarne il dibattito, alla lettera divulgata dall'organizzazione "Più precari dei precari" in merito al concorso pubblico per il reclutamento a tempo indeterminato di personale presso il Ministero dei beni culturali.

Ulteriori informazioni reperibili sul sito <http://utenti.lycos.it/piuprecarideiprecari>

Al Ministro per i Beni e le Attività Culturali,

on.le Rocco Buttiglione

e p.c.

al Capo del Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione,

dott. Giuseppe Proietti

al Direttore Generale per gli Affari Generali,

dott. Alfredo Giacomazzi

al Direttore del Servizio II - Risorse Umane,

dott. Mauro Cotone

alle OO.SS.

Roma, 27 marzo 2006

OGGETTO: Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Concorso pubblico.

In relazione alla stesura del bando di concorso da indire per il reclutamento a tempo indeterminato di personale presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 1, comma 247, della L. 23 dicembre 2005, n. 266 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", Legge Finanziaria 2006), e considerando:

- gli artt. 3, 51 e 97 della Costituzione;

- l'art. 35 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", e successive modificazioni e integrazioni;

- il D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, "Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi", e successive modificazioni e integrazioni;

- la sentenza della Corte Costituzionale 16 maggio 2002, n. 194, che riconosce nel concorso pubblico la forma generale e ordinaria di reclutamento per il pubblico impiego, in quanto «meccanismo strumentale al canone di efficienza dell'amministrazione, il quale può dirsi pienamente rispettato qualora le selezioni non siano caratterizzate da arbitrarie forme di restrizione dei soggetti legittimati a parteciparvi»;
- l'accordo collettivo integrativo sottoscritto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalle OO.SS. in data 17 settembre 2001, diramato con circolare ministeriale n. 95/2001, con il quale sono stati individuati i nuovi profili professionali del Ministero per i Beni e Attività Culturali;
- la circolare ministeriale n. 186/2005 ("Piano triennale assunzioni nelle posizioni economiche anni 2006-2008"), secondo la quale il personale che presta attualmente servizio a tempo determinato presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ammonta a: 6 unità di posizione economica B3, in servizio ai sensi della L. 30 marzo 1998, n. 61, con rapporto di lavoro a tempo pieno; 631 unità di posizione economica B3 (Assistenti tecnici museali), con rapporto di lavoro a tempo parziale; 1415 unità di posizione economica B1 (Addetti a compiti di vigilanza), con rapporto di lavoro a tempo pieno;

#### CHIEDIAMO

1. che l'aver prestato servizio a qualunque titolo presso la p.a. non costituisca requisito di ammissione e, tanto meno, elemento valutabile nell'ambito di una possibile preselezione da svolgersi, altresì, nel rispetto della normativa vigente e secondo principi di adeguata pubblicità e imparzialità;
2. che la valutazione dei titoli avvenga in conformità alla normativa vigente e, dunque, previa individuazione dei criteri, venga effettuata «dopo le prove scritte e prima che si proceda alla correzione dei relativi elaborati» per l'attribuzione di un punteggio complessivo non superiore ai 10/30, così da evitare discriminazioni e sproporzioni nell'iter concorsuale;
3. che la commissione esaminatrice sia composta da «esperti di provata competenza nelle materie di concorso, scelti tra funzionari delle amministrazioni, docenti ed estranei alle medesime, che non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, che non ricoprano cariche politiche e che non siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali».

#### CHIEDIAMO inoltre

4. che si utilizzi questa occasione per definire con chiarezza e senza ambiguità i limiti e le mansioni del profilo professionale di "Assistente alla vigilanza, sicurezza, accoglienza, comunicazione e servizi al pubblico", separando nettamente assistenza, vigilanza, sicurezza e accoglienza da servizi più propriamente tecnico-scientifici, quali educazione al patrimonio e collaborazione alla ricerca, alle attività editoriali, ai progetti di allestimento che, per loro natura, richiedono requisiti formativi superiori e specifici.

Più Precari dei Precari \*

Osservatorio sulle Professioni dello Storico dell'Arte (O.P.S.A.)

"Più Precari dei Precari: storici dell'arte, archeologi, archivisti e bibliotecari in difesa della loro professione" già nel giugno 2003 hanno pubblicato – alla pagina <http://utenti.lycos.it/piuprecarideiprecari/idex.htm> – un appello relativo alle questioni qui sollevate, sottoscritto da 540 firmatari e inviato al Ministro Giuliano Urbani in data 13 febbraio 2004.

**ARAN-CCNL DIRIGENZA AREA 1 - SOTTOSCRITTE OSSERVAZIONI**  
**P.C.M. – NOTA A VERBALE CON CONCFISAL-UNSA PER PERSONALE**  
**MINISTERO SALUTE.**

Si riporta, qui di seguito, la circolare n.43 diramata in data odierna dall'ANDIP – Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici :

“lo scorso **venerdì 31 marzo 2006 è stato sottoscritto presso l’A.R.A.N. un verbale di errata-corrige relativo all’ipotesi di C.C.N.L. dell’Area I Dirigenza** per il quadriennio normativo 2002-2005 e per i due bienni economici (2002–2003 e 2004-2005), relativo ai comparti dei Ministeri nonché delle Sezioni Speciali dei Dirigenti delle professionalità sanitarie del Ministero della Salute e dei Dirigenti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, già precedentemente firmata in data 10.01.2006.

Con la stesura e la sottoscrizione di tale verbale le parti hanno recepito le osservazioni formulate in ordine alla predetta ipotesi di C.C.N.L., nella seduta di giovedì 23 marzo u.s., dal Consiglio dei Ministri, che ha espresso il proprio parere favorevole a condizione che le parti apportassero al testo le modifiche indicate da detto organo.

In merito, si fa presente che le predette osservazioni, perlopiù di carattere formale, hanno interessato principalmente alcuni aspetti normativi ed economici della Dirigenza delle professionalità sanitarie del Ministero della Salute.

Nel rappresentare che sia la parte pubblica, sia quella sindacale hanno concordato circa il contenuto quasi totalmente formale e, non di certo sostanziale, delle rettifiche indicate dal Consiglio dei Ministri, **la nostra Organizzazione sindacale ha però ritenuto di esprimere il proprio dissenso, attraverso una nota a verbale, in merito allo stralcio dell’ultimo periodo dell’art. 79 comma 2 riguardante il conferimento degli incarichi dirigenziali. Infatti con tale modifica, attraverso cui viene soppresso il limite dei cinque anni per il conferimento degli incarichi di alta specializzazione, non si tiene più conto della esperienza professionale acquisita.**

Certamente desta perplessità il fatto che, in ordine al medesimo argomento, nell’ipotesi di C.C.N.L. (art. 20, comma 8) per la Dirigenza della P.C.M. (Area VIII) sottoscritta in data 6 marzo u.s. ed esaminata dal Consiglio dei Ministri in occasione della stessa seduta del 23 marzo 2006, nella parte di norme sul conferimento degli incarichi dirigenziali venga messo in risalto il criterio secondo cui nel “conferire detto incarico l’Amministrazione dovrà tenere conto dell’esperienza professionale acquisita” e che, al contrario, per la Dirigenza appartenente al Ministero della Salute l’identica “esperienza professionale acquisita” non debba avere rilevanza alcuna.

La procedura contrattuale prevede ora, come già evidenziato nei precedenti comunicati, l'ulteriore inoltro dell'ipotesi di accordo - da parte dell'A.R.A.N. - alla Corte dei Conti e, successivamente, la definitiva sottoscrizione del C.C.N.L. presso la stessa A.R.A.N.. A conclusione dell'iter, come ultimo atto, ne è prevista la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Pertanto, se i tempi verranno rispettati, **l'erogazione di quanto spettante potrebbe avvenire in tempi brevi.**

Vi terremo informati sugli ulteriori sviluppi della procedura contrattuale.

L'occasione è gradita per inviare fraterni saluti. ( F.to IL Presidente Nazionale: Giuseppe Conti ).

Il verbale di errata corrige del CCNL relativo al personale Dirigente dell'area 1 – Quadriennio normativo 2002-2005 – primo biennio economico 2002-2003 e secondo biennio economico 2004-2005 - è consultabile sul sito internet: [www.unsaconfsal.it](http://www.unsaconfsal.it), nella sezione documentazione

## **" COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ FRA UOMINI E DONNE**

Si trascrive, di seguito, ai fini informativi, il Comunicato Stampa diramato in data odierna dalla Segreteria Generale della ConfSal che preannuncia un ricorso alla Magistratura per l'esclusione della stessa dalla "Commissione Nazionale pari opportunità fra uomini e donne".

**CONFSAL: IL MINISTRO PRESTIGIACOMO DISCRIMINA IL SINDACALISMO AUTONOMO. DENUNCIA alla MAGISTRATURA CONTRO la COMMISSIONE NAZIONALE PARI OPPORTUNITA'**

**Roma, 31 marzo 2006.** **"Discriminare la ConfSal, la Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori, e con essa tutto il movimento sindacale autonomo è ormai diventata una "parola d'ordine" che i poteri forti di questo Paese e il Governo si sono ormai "passata" al fine di privilegiare, anche se non hanno titolo, i sindacati dei partiti",** - lo ha affermato Marco Paolo Nigi, leader della ConfSal.

**"Il malgoverno, nonché l'esercizio arrogante e autoritario del potere è duro a morire",** - prosegue la ConfSal che ricorrerà di nuovo alla Magistratura, malgrado sia ancora pendente presso la stessa un contenzioso analogo, contro la composizione della "Commissione Nazionale per le pari opportunità fra uomini e donne" effettuata dal Ministro Prestigiaco e insediata ieri.

A far parte di tale organismo i rappresentanti della ormai "quadruplicata sindacale italiana" e cioè CGIL, CISL, UIL e UGL che sdoganata dalla CGIL e appoggiata da una parte della destra è ormai presente in tutti gli organismi di sottogoverno, malgrado la sua rappresentatività sia molto inferiore a quella della ConfSal e di altri sindacati autonomi e non.

Il tema della spropositata e irrealistica dilatazione dei dati associativi e l'esigenza di regole certe per la misurazione della rappresentatività sindacale è stato affrontato dalla ConfSal nel Convegno Nazionale del 23 marzo scorso che ha

riscosso successi e condivisioni che vengono subito e spudoratamente smentiti nei fatti.

“Speriamo, - ha concluso il segretario della Confsal, - che la questione venga adeguatamente affrontata dalla Magistratura, ultimo baluardo attualmente rimasto in difesa del pluralismo sindacale garantito dalla Costituzione”

*(Marco Paolo Nigi - Segretario Generale - notiziario Confsal n.60 del 31 marzo 2006)*

## **“MANIFESTO POLITICO DEI LAVORATORI LIBERI E AUTONOMI**

In data odierna la Segreteria Generale della Confsal ha inviato a tutti i partiti politici il **“Manifesto politico dei lavoratori liberi e autonomi”** che, ad ogni buon fine, di seguito si riporta:

### **MANIFESTO POLITICO DEI LAVORATORI LIBERI E AUTONOMI**

La Confsal organizza in piena autonomia i lavoratori italiani liberi nell’ambito della CESI, la Confederazione Europea dei Sindacati Indipendenti, e, quale soggetto sindacale portatore di interessi generali, presenta a tutti i Partiti Politici e ai Poli candidati al governo del Paese, impegnati nella campagna elettorale in atto per le elezioni politiche del 9 - 10 aprile 2006, un manifesto sulle politiche per i lavoratori e per i cittadini.

Il primo obiettivo da centrare deve essere il salto di qualità della Politica da costruire con la credibilità dei soggetti politici e con l’impegno concreto per la soluzione delle grandi questioni civili, sociali ed economiche dell’Italia, dell’Europa, del Mondo.

Un progetto politico di qualità si fonda sulla responsabilità individuale e sociale e si alimenta con l’impegno individuale e collettivo; un progetto politico di qualità prevede un’azione individuale e sociale coerente e incisiva da esercitare in un contesto etico e legale accertato e verificato; un progetto politico di qualità è funzionale allo sviluppo civile, sociale ed economico da perseguire anche attraverso l’attivazione di processi di coesione e integrazione sociale e di sana e autentica solidarietà.

Un programma di Governo del Paese, per essere seriamente proponibile ai cittadini elettori deve nascere da un chiaro e lungimirante progetto politico ed includere obiettivi precisi e perseguibili e relativi percorsi praticabili, anche in relazione alle compatibilità di finanza pubblica.

La Confsal individua nella centralità della persona, del cittadino, del lavoratore il fondamento primario di un progetto politico basato sulla libertà, sulla giustizia, sull’equità, sulla responsabilità, sulla legalità, sulla solidarietà e, soprattutto, sulla promozione e valorizzazione del lavoro.

La Confsal elegge quali fattori decisivi della crescita civile e culturale e dello sviluppo economico la formazione della persona, la formazione culturale e professionale del cittadino, la valorizzazione, anche economica, del lavoratore.

Il lavoro, quale primario valore e diritto costituzionale e quale importante mezzo di realizzazione della persona a livello individuale e sociale, merita il massimo della considerazione e la priorità in un progetto politico e in un programma di Governo.

La Confsal è impegnata nel confronto con tutte le forze politiche e si impegnerà nel dialogo con il futuro Parlamento, con il futuro Governo e con le Regioni e le Autonomie Locali e nel confronto con le organizzazioni rappresentative del mondo del lavoro a favore del rilancio di coerenti politiche del lavoro e per il lavoro nell’ambito delle politiche generali per lo sviluppo.

La Confsal considera la finanza pubblica, oltre che mezzo per assicurare servizi pubblici essenziali di qualità, leva fondamentale per realizzare politiche di sviluppo

in linea con l'Agenda dell'Unione Europea e in continua comparazione e corretta e costruttiva competizione con i Paesi dell'Eurozona.

La Confsal, in relazione alle politiche dell'entrata di bilancio pubblico, domanda con forza equità fiscale da realizzarsi attraverso l'affermazione del primario principio della progressività nel prelievo fiscale e una seria e illuminata valutazione delle fonti oggetto di imposizione fiscale. Il punto di equilibrio fra l'imposizione sul reddito da lavoro e sulle rendite nelle diverse categorie va cercato e trovato coniugando le fondate ragioni dell'equità fiscale e la necessità di attrarre capitale finanziario a sostegno dello sviluppo economico e dell'occupazione.

Un'equa politica fiscale si realizza soprattutto con l'emersione dell'economia irregolare nelle sue diverse configurazioni e con la drastica riduzione dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Peraltro, l'allargamento dell'economia regolare genera l'emersione del lavoro sommerso e minorile e il conseguente maggior gettito contributivo, funzionale al necessario equilibrio della finanza previdenziale.

La Confsal, in relazione alle politiche della spesa pubblica, individua due irrinunciabili frontiere: quella della civiltà e della solidarietà e quella dell'investimento per la crescita economica e per l'occupazione.

La prima è costituita dalla spesa sanitaria e da quella a sostegno dello svantaggio e delle vecchie e nuove povertà.

La seconda è data dall'investimento in formazione, in ricerca e in innovazione tecnologica, in armonia con la Strategia di Lisbona.

Inoltre, la finanza pubblica, quale leva decisiva per lo sviluppo, deve raccordare la fiscalità di vantaggio per territorio e per settore con nuove e sperimentate incentivazioni, fuori da ogni logica assistenzialistica.

La Confsal è impegnata fortemente per la salvaguardia del potere di acquisto dei lavoratori e dei pensionati, non solo in funzione della tenuta dei livelli di benessere dei cittadini, ma anche in funzione del sostegno all'espansione della domanda interna, sicuro elemento di sviluppo. Questo dovrebbe essere il primario impegno del futuro Governo da concretizzare con mirate politiche dei redditi, con la perequazione delle pensioni e con il migliore possibile "governo" delle tariffe.

Nella nuova economia le politiche occupazionali e della formazione iniziale si pensano e si realizzano attraverso forme di flessibilità del lavoro che comunque non deve mai scadere a precarietà o peggio ancora a precarietà di medio-lungo periodo.

La rigidità nelle politiche del lavoro comporta tassi di disoccupazione insostenibili sul piano sociale ed economico, ma la flessibilità in assenza di tutele e garanzie si traduce inevitabilmente in precarietà, debole senso di appartenenza alle imprese, con conseguente caduta della produttività, concorso negativo al fenomeno della stagnazione e/o recessione del sistema economico e, soprattutto, incertezza e disorientamento individuale e sociale dei giovani al primo impiego o nei primi anni di lavoro.

La flessibilità dell'organizzazione del lavoro per la Confsal costituisce un valore per l'impresa e per l'economia e un'opportunità per i lavoratori che può trasformarsi, per cattiva gestione, in disvalore per il sistema aziendale e in disagio per i giovani lavoratori.

E' indubbio che nell'attuale contesto economico sia indispensabile una legge sulla flessibilità nell'organizzazione del lavoro, ma una legge, la migliore possibile, che realizzi occupazione, sviluppo e relativa stabilità del posto di lavoro.

Il servizio pubblico deve esprimere qualità, un livello qualitativo consono ad un Paese civile, evoluto e dinamico.

La gestione monopolistica privata in alcuni settori dei servizi pubblici non comporta certamente l'erogazione di servizi di maggiore qualità rispetto alle situazioni verificabili in regime di monopolio pubblico e la stessa Pubblica

Amministrazione ha dovuto subire indiscriminati e ricorrenti tagli agli organici del personale e alla spesa strutturale e funzionale.

Servizi pubblici e Amministrazione Pubblica, al fine di poter concorrere alla crescita economica del Paese, devono essere interessati ad un serio ripensamento della loro organizzazione strutturale da cui fare scaturire nuove strategie e conseguenti piani organici di rilancio.

Le politiche previdenziali e pensionistiche risentono dell'assoluta mancanza di concretezza nel settore della "previdenza integrativa", né si può sottacere della dubbia costituzionalità di norme che precludono di fatto ai lavoratori del settore pubblico diritti garantiti ai lavoratori del settore privato, quali il "superbonus". In sintesi, va garantita l'omogeneità e l'equità nell'ambito del lavoro privato e pubblico ed una seria prospettiva pensionistica per tutti i giovani lavoratori.

Peraltro, pari opportunità e sicurezza sul lavoro e nella vita civile meritano più attenzione politica e conseguente maggiore sostegno finanziario.

Infine, la Confsal, chiede con determinazione relazioni sindacali democratiche per quanto riguarda i soggetti sindacali e le rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro, sia nel settore pubblico che nel settore privato.

Le libertà e i diritti sindacali e il pluralismo sindacale sono solennemente affermati dalla Costituzione Italiana, ma, in sua puntuale attuazione, non esiste una legge organica che detti le regole necessarie per un corretto funzionamento del sistema delle relazioni sindacali. Una legge in merito è ancor più necessaria in prospettiva della revisione del modello contrattuale di cui si dovranno responsabilmente fare carico soggetti sindacali legittimati da rappresentatività accertata e certificata dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il superamento dell'attuale modello contrattuale obsoleto e non più funzionale al conseguimento di obiettivi di equità retributiva e di crescita economica, con la definizione condivisa di

un nuovo modello adeguato all'attuale contesto monetario europeo e alla nuova economia interessa i lavoratori e gli imprenditori, interessa il Paese in tutte le sue componenti sociali, e, conseguentemente, tutte le Istituzioni della Repubblica.

Alle forze politiche in campo la facoltà di cogliere elementi di impegno politico e di governo del Paese.

Alla Confsal l'impegno di presentare al nuovo Parlamento e al nuovo Governo un'organica ed articolata piattaforma politico-sindacale.

*(Marco Paolo Nigi - Segretario Generale - notiziario Confsal n.61 del 31 marzo 2006)*

*Cordialità e saluti*

IL SEGRETARIO NAZIONALE  
(Giuseppe Urbino)